



Guida rassegna stampa

Lunedì 4 settembre 2023

Ieri era l'ultima giornata sul lago di Como del **Forum Ambrosetti**, sulle rive del lago tranne la Premier erano presenti massicciamente i ministri del Governo e i leader dell'opposizione, al centro del dibattito l'Italia e le sfide che ci attendono. Il ministro dell'Economia prende la scena e fa il punto "economico" sulla situazione del Paese, attente le cronache di Cesare **Zapperi** e Federico **Fubini** sul Corriere, mentre Monica **Guerzoni** cura il Retroscena. Giancarlo **Giorgetti** attacca il Superbonus, "Mi fa venire il mal di pancia", conferma l'aumento del PIL all'1%, invita alla prudenza e chiede all'Europa di valutare il periodo storico che stiamo vivendo, conferma la tassa sugli extraprofiti ancorché disponibile a modifiche in Parlamento. Come sia centrale la **questione salariale** risulta evidente dall'articolo di Eugenio **Occorsio** su **Repubblica**, il salario minimo entra per la prima volta in un report del think-tank The European House-Ambrosetti, il documento che accompagna il **Global Attractiveness Index**. Vi si legge che fra le «numerose proposte che vengono avanzate per cercare di colmare il divario che penalizza l'Italia sia per quanto riguarda il potenziale di crescita che le disparità all'interno del Paese» c'è appunto «il salario minimo che è al centro del dibattito politico». I divari retributivi e le diseguaglianze attraversano l'intero rapporto, che vede proprio nella questione salariale il maggior fattore di rischio per l'Italia, sul tema il giornalista intervista anche l'ex ministro Enrico **Giovannini**, che indica soprattutto la ricerca come fattore strategico per aumentare l'attrattività *"bisogna potenziare le strutture pubbliche e private come detta il Pnrr, ma soprattutto convincere le imprese, grandi e specialmente piccole, che senza ricerca il Paese si condannano a perdere competitività"*. **La Stampa** ha un'ampia pagina dedicata al Rapporto con i dati.

Su **Libero** sono riportate alcune dichiarazioni del Portavoce del comitato scientifico per la ricerca sulla decrescita demografica Renato **Brunetta** ieri a **Cernobbio**, dove ha presieduto l'incontro al Forum Ambrosetti sul tema dell'**inverno demografico** in relazione al futuro del Paese, che tra le soluzioni prospettate entra nel dettaglio di come l'immigrazione potrebbe incidere positivamente sul problema, a condizione, però, che venga *"governata e voluta nei settori avanzati"*. *"Dovremmo trasformare i flussi migratori in flussi "da domanda", per le esigenze dei fabbisogni interni"*, ha sottolineato Brunetta. *"Questo produce un effetto win-win: vincono i migranti che trovano percorsi di vita e di esistenza nei paesi di destinazione e vincono i Paesi di destinazione che ne hanno un vantaggio dal punto di vista occupazionale"* ha aggiunto. Il problema, però, è che *"l'Italia nel tempo ha sempre accumulato immigrazione "da offerta", di disperati che scappavano dai loro paesi"*. Più è qualificata e diffusa la migrazione da domanda maggiori saranno le risorse e le disponibilità per soluzioni di quella "da offerta", che deve essere organizzata in modo da favorire l'accoglienza e il reinserimento di coloro che sono ai margini.



In previsione della prossima manovra di Bilancio da Villa d'Este sono dunque arrivate diverse indicazioni, che sono ben riassunte da Fabrizio **Goria** per **La Stampa**, che scrive che Raffaele **Fitto** ha sottolineato come il richiamo nell'ultimo Cdm sia stato preciso, non si

può chiedere a questo governo troppa spesa mentre è in atto la trattativa per la riforma del patto di Stabilità. Da un lato la Commissione europea ha fornito ben più di uno spiraglio di apertura sulle proposte di Roma, che vedono più flessibilità. Ma dall'altro, ha richiesto **rigore di bilancio** e più condivisione con i partner europei, Francia e Germania in primis. Leonardo **Di Paco** sempre sul quotidiano torinese definisce con chiarezza il quadro che attende il ministro a Bruxelles, ricordando tutte le revisioni chieste dall'Italia al **PNRR**.

Italia Oggi riporta il monitoraggio di **Openpolis** sull'attuazione del **PNRR**, in una pagina a cura di Antonio **Longo**, i ricercatori sottolineano l'importanza dell'approvazione delle **riforme** sia per attuare numerosi investimenti previsti dal piano sia per ottenere dalla Commissione europea le rate delle risorse destinate all'Italia. Gli interventi normativi in alcuni casi sono propedeutici alla realizzazione degli investimenti. In altri casi, invece, le riforme sono a sé stanti, talvolta con target quantitativi da raggiungere. Per questo motivo alcune riforme terminano il loro iter nei primi anni del Pnrr, lasciando spazio agli investimenti correlati, mentre altre hanno un cronoprogramma che si concluderà nel 2026. Considerando le riforme già avviate, le scadenze totali a cui adempiere tra il 2021 e il 2023 sono 89.

Valentina **Melis** su **Il Sole 24 Ore** descrive le nuove politiche dopo l'addio al reddito di cittadinanza, in vigore dal 2019 (e al massimo fino al 31 dicembre 2023). Entrambi gli strumenti sono stati introdotti con il decreto Lavoro (DI 48/2023). Questi interventi si aggiungono a quelli già intrapresi nell'ambito del Pnrr, che destina anche con il Programma GOL cinque miliardi alle politiche attive del lavoro, alla formazione e al potenziamento dei centri per l'impiego. Il target è sempre quello di consentire un più efficace incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro, con un tasso di disoccupazione giovanile che a luglio è del 24% per la fascia d'età fra 15 e 24 anni e dell'11,4% fra 25 e 34 anni. Gianni **Bocchieri** sullo stesso giornale continua con la meritoria azione di chiarezza sulla nuova misura **Supporto formazione lavoro**, di cui ieri Elvira **Calderone** ha aggiornato i dati di adesione, e sottolinea l'inversione della prospettiva che la qualifica, partendo il sussidio solamente a valle dell'attivazione e della frequenza ai corsi di formazione.

Enrico **Marro** per il **Corriere della Sera** intervista Maurizio **Landini**, che confermando la prossima mobilitazione del sindacato e la volontà di voler indire un referendum, sembra abbandonare sulla questione salariale la richiesta di una soglia fissata per legge a favore di un approfondimento a 360 gradi: "Il 12 settembre, a Bologna, faremo un'assemblea sulla contrattazione con tutte le categorie, per mettere a punto una linea precisa. Insieme alla contrattazione serve una legislazione di sostegno, dalla rappresentanza alla validità *erga omnes* dei contratti, al salario minimo, escludendo da incentivi e sgravi le imprese che non rinnovano i contratti, reintroducendo l'indennità di vacanza contrattuale. In ogni caso, per noi non è più accettabile che ci siano contratti a 5-6 euro".



Siamo su **Formiche.net** con Gianfranco **Polillo**, che analizzando l'andamento del **PIL** in Italia e in Europa ammonisce maggioranza e opposizione a non cedere a interpretazioni di parte e a non fare uso politico dei dati della congiuntura economica, invitando a sollevare lo sguardo a quanto accade in Europa e in particolare in Germania e Francia, leggendo la

contrazione del secondo trimestre dello 0,4% nel contesto più generale europeo. L'analisi si sofferma in particolare sulle caratteristiche della nostra economia in rapporto agli altri paesi, e lamenta come l'Italia abbia invertito nel 2022 la tendenza che dal 2013 le aveva consentito di acquisire una posizione importante nel commercio internazionale, invitando la politica a non sottovalutare quello che rappresenta questo dato per il nostro futuro.

Sempre in tema di prossima **legge di Bilancio** l'intervento di Ferruccio **De Bortoli su L'Economia**, l'inserito economico del Corriere, affronta il delicato tema delle **privatizzazioni**, andando a ritroso nel tempo legge le oscillazioni nei rapporti tra Stato e mercato, condizionate dalle emergenze dai tempi dell'IRI fino ad arrivare al governo Meloni. Tra debiti e casse vuote sono analizzate le partite aperte, con un confronto delle partecipazioni pubbliche in relazione al PIL negli ultimi 25 anni. Dario **Di Vico**, nello stesso inserto, intervista il presidente di Confindustria Emilia Romagna alla vigilia dell'assise di dopodomani, che risponde alle domande facendo trasparire ottimismo, su tutti i temi sui quali viene sollecitato; riportiamo la risposta di Valter Caiumi a una domanda sull'occupazione: *"Le imprese per far fronte alle nuove competenze stanno investendo di più nella formazione, con punte di coinvolgimento giornaliero del 10-15% della forza lavoro. E si sono create così nuove occasioni di impiego. Poi c'è una tendenza robusta alla stabilizzazione della manodopera. E questo vale soprattutto per le imprese dei settori di nicchia che faticano a trovare personale"*.

La **Gazzetta del Sud** ha un approfondimento di Maria Teresa **Pedace** sul **gender pay gap (GPG)**, la differenza di genere nella retribuzione media oraria, espressa in percentuale della retribuzione maschile. Nell'Italia a due velocità, al Sud e nelle Isole questo è negativo. La disaggregazione per ripartizione geografica su dati Istat mostra un valore positivo al Centro-Nord e un valore negativo al Sud e nelle Isole, ed entrando nel dettaglio delle imprese private e di quelle pubbliche i dati si modificano geograficamente, mostrando la diversa ripartizione del mercato del lavoro sul territorio. Viene inoltre ricordata la Direttiva UE 2023/970 del Parlamento europeo sulla trasparenza retributiva, che mira a **contrastare il divario retributivo tra i generi** e impone alle imprese UE di divulgare informazioni che agevolino il confronto degli stipendi dei dipendenti e la denuncia di eventuali divari retributivi esistenti. Entrata in vigore proprio in questi giorni di fine estate, dovrà essere recepita dal nostro Paese entro il 7 giugno 2026. Misure importanti che, tuttavia, rappresentano solo i primi timidi passi per il superamento del differenziale retributivo: non può esserci crescita nel nostro Paese senza che il lavoro delle donne sia equamente retribuito da Nord a Sud e senza azioni strutturali concrete contro le disomogeneità e l'incidenza ancora troppo alta di impieghi part-time.

A cura di Alessandro Vaccari

ufficiostampa@cnel.it